

# Commento ai messaggi del 25 aprile 2014

## *L'amore immenso e l'inquietudine*

Messaggio del 25 aprile 2014

Cari figli! **Aprite i vostri cuori alla grazia che Dio vi dona attraverso di me** come il fiore che si apre ai caldi raggi del sole. **Siate preghiera ed amore per tutti coloro che sono lontani da Dio e dal Suo amore.** Io sono con voi ed intercedo per tutti voi presso il mio Figlio Gesù e **vi amo con amore immenso.** Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Messaggio del 25 aprile (Ivan)

Cari figli anche oggi, in questo tempo che verrà, vi invito a **pregare per la pace. Apritevi, cari figli, al dono della pace, pregate in questo tempo.** In modo particolare, cari figli, **pregate per la pace nel mondo: oggi c'è così tanta inquietudine, c'è così tanta inquietudine nel cuore dell'uomo. Pregate perché la pace regni nel cuore dell'uomo e con ciò verrà la pace nel mondo.** Prego per questo e intercedo presso mio Figlio per tutti voi. Pregate, cari figli, pregate! Grazie, cari figli, per aver risposto alla mia chiamata. Andate in pace, cari figli miei.

### **1. I tre grandi compiti dei messaggi**

I due messaggi odierni, ai veggenti Marija e Ivan, si connettono tra loro e vanno considerati insieme, quasi come se la Madonna avesse voluto completare con il messaggio ad Ivan quello che aveva detto poco prima nel messaggio a Marija. E' del resto un fatto ricorrente nei messaggi medjugorjani: quelli estemporanei dati ad Ivan, riguardanti molto spesso il problema della pace o quello della famiglia, fanno da contrappunto o da accento al discorso sistematico sviluppato nei messaggi stabili del 2 e del 25 del mese.

Anzi, si possono notare le funzioni specifiche che caratterizzano queste tre fonti e può essere utile e importante individuarle con un po' di osservazione.

- I messaggi del 25 del mese.

Rimangono quelli 'istituzionali', dove vengono richiamati in modo regolare ed essenziale i punti basilari dell'insegnamento mariano medjugorjano. E' come se ognuno di questi messaggi richiamasse sempre il contenuto fondamentale, l'orizzonte globale e la direzione decisiva di tutto l'evento di Medjugorje. Sono quindi messaggi che non cercano di introdurre delle novità, ma di assicurare ogni volta la memoria e l'esperienza di ciò che è stato insegnato fin dall'inizio di quasi 33 anni fa: la loro funzione dunque è di richiamo, di sollecito, di conforto, di sicurezza, di letizia.

- I messaggi del 2 del mese.

Rappresentano invece, per così dire, degli sviluppi tematici, con approfondimenti affascinanti su questioni quali l'unione con Cristo e con Maria, la missione nel mondo, il dramma dell'umanità peccatrice, il mistero della Santissima Trinità, l'amore, i pastori, e via dicendo. La loro funzione è quindi quella di favorire la riflessione, la meditazione, l'approfondimento, la consapevolezza di quanto è implicitamente o esplicitamente contenuto nei messaggi basilari. Non è un caso che questi messaggi si siano intensificati e stabilizzati negli ultimi anni, a partire in pratica dal 2005, in corrispondenza di quello che avevamo già notato essere l'inizio della 'terza fase' nei testi medjugorjani (la prima fase va dal 1981 al 1986, come ha dichiarato la Madonna stessa, e contiene in modo sintetico e pratico tutto il grande messaggio comunicato dall'evento Medjugorje; la seconda fase va dal 1987 all'aprile del 2005, e costituisce un lungo tempo di maturazione, di attesa, di accompagnamento, sia per la vita dei veggenti che per gli avvenimenti storici; la terza fase, dall'aprile del 2005 – si veda il messaggio a Mirjana del 2.4.2005 - ad oggi, è quella del grande impegno missionario richiesto ai veggenti e a tutti i fedeli di Medjugorje; la quarta fase sarà quella del tempo dei segreti, ameno che non sia prevista una ulteriore fase intermedia non precisata).

- I messaggi estemporanei ad Ivan

Corrispondono invece a delle 'urgenze', a delle raccomandazioni specifiche, a delle sottolineature, a delle intenzioni di preghiera, a dei saluti ai pellegrini.

Potremmo dire, tentando una analogia biblica, che i messaggi del 25 hanno una funzione per così dire analoga a quella dei Vangeli mentre quelli del 2 un compito simile a quello delle lettere paoline e quelli di Ivan a quello delle lettere neotestamentarie più brevi. Si tratta chiaramente di un'immagine, non certo di un paragone dottrinale tra realtà di per sé ben diverse. Cioè, come i Vangeli hanno la funzione di riportare fatti e parole riguardanti direttamente la persona di Gesù e la formazione della compagnia degli apostoli, così i messaggi del 25 hanno il compito di richiamare continuamente l'avvenimento e l'insegnamento basilare di Medjugorje; e come le lettere paoline hanno il compito di sviluppare i contenuti evangelici (dogmatici, morali e mistici), così i messaggi del 2 hanno la funzione di illuminare i contenuti profondi dei testi basilari; infine i messaggi estemporanei costituiscono un aiuto su questioni contingenti come nelle lettere brevi del Nuovo Testamento (Filemone, 2 e 3 Giovanni, Giuda).

Tenendo presente questa struttura non casuale delle diverse tipologie di messaggi e il loro essere in funzione dell'unico scopo, cerchiamo ora di considerare qualche elemento dei due messaggi odierni.

## **2. L'inquietudine della lontananza da Dio**

... oggi c'è così tanta inquietudine, c'è così tanta inquietudine nel cuore dell'uomo.

... tutti coloro che sono lontani da Dio e dal Suo amore

La Madonna è particolarmente accorata nel fare questa osservazione sulla situazione drammatica dell'uomo di oggi: l'inquietudine domina i cuori. E' un fatto che non solo è sotto gli occhi di tutti, ma è oggetto personale di esperienza da parte di ciascuno: vediamo cioè l'inquietudine negli altri, ma anche dentro di noi. E' l'inquietudine di chi non sa più cosa vuole dalla vita, di chi non sa più dove va a finire la vita, di chi non sa più che cosa è bene e che cosa è male, di chi non sa più chi è (un uomo? un animale? un computer? un caso? un meccanismo?), di chi non ha rifiutato Dio e comincia a sentire la tremenda solitudine del nulla attorno a sé. E' l'inquietudine di chi non crede in un amore 'per sempre', di chi è complice del male e non vuole tornare indietro, di chi sente la minaccia della morte. E' l'inquietudine di chi avverte il rimorso delle sue colpe o il dispiacere dei suoi insuccessi o l'impotenza di fronte alle sue incapacità. E' l'inquietudine di chi è schiavo dei suoi idoli, dei suoi progetti, dei suoi obiettivi impossibili, delle sue utopie, delle sue fantasie, delle sue ideologie, delle sue paure. E' l'inquietudine di chi non si sente amato da nessuno e non ama nessuno.

L'anima dell'uomo è uno spirito incompiuto che è messo di fronte a due possibilità: o cercare in se stesso il compimento di sé, o cercarlo in Dio. Cercarlo in se stesso significa ritenere che l'umanità sia fatta per affermare la propria autonomia; cercarlo in Dio significa comprendere che Lui è il vero oggetto della nostra ricerca e del nostro amore. Nel primo caso la nostra inquietudine è sempre più grande e soffocante, nel secondo caso è un incitamento provvidenziale che ci spinge a chiedere sempre di più la sua presenza e il suo amore. Come diceva con parole chiarissime S. Agostino: "Ci hai fatti per Te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te".

## **3. L'amore immenso e l'apertura ad esso**

Cari figli! Aprite i vostri cuori alla grazia che Dio vi dona attraverso di me come il fiore che si apre ai caldi raggi del sole. ... Io sono con voi ed intercedo per tutti voi presso il mio Figlio Gesù e vi amo con amore immenso.

Apritevi, cari figli, al dono ...

La via d'uscita dall'inquietudine è la scoperta di una Presenza che ci ama e l'apertura di noi stessi a questa Presenza. Finché restiamo chiusi in noi stessi e barricati nella nostra autosufficienza siamo senza speranza. Ma nel momento in cui alziamo lo sguardo a questa Presenza, tutto rinasce.

Quando il 16 ottobre 1978 San Giovanni Paolo II fu eletto papa, la Chiesa viveva una situazione di grande smarrimento. Si era molto diffusa negli ambienti ecclesiali l'idea 'modernista', secondo la

quale le verità del Credo sono puramente simboliche e modificabili: Gesù non sarebbe stato veramente Dio, ma una delle tante sue espressioni; Dio in sé sarebbe uno spirito indefinito, che si manifesta e si realizza dentro lo sviluppo dell'umanità; la Chiesa perciò dovrebbe adeguarsi sempre al mondo e seguire gli orientamenti della maggioranza, perché è proprio in essi che il divino si realizza. Non si sentiva più dire dai cattolici: Gesù è Dio, Gesù è il volto definito di Dio, Gesù è l'unico salvatore, Gesù è la nostra felicità, Gesù è realmente presente nell'Eucarestia, Gesù è ciò che annunciamo al mondo, Gesù ha dato dei comandamenti immutabili ... Si sentiva piuttosto dire: Gesù è stato un grande saggio, ci ha richiamato i grandi valori universali, è colui che ci spinge a creare con le nostre mani un mondo nuovo, e via dicendo. Non sentirete mai un modernista dire un'eresia apertamente, ma non lo sentirete mai dire che Gesù è Dio. Così i modernisti hanno conquistato il mondo cattolico e hanno fatto molta carriera anche nella Chiesa, per ridurla al mondo.

Ma in questo contesto è arrivato il gigante di Cracovia, che con parole inequivocabili all'inizio del suo pontificato ha detto che la fede della Chiesa non è quella modernista, ma quella di chi riconosce la Presenza di Cristo come "centro del cosmo e della storia" e vuole aderire ad essa. Val la pena rileggere parte di quella storica omelia, tenendo presente che chi l'ha pronunciata è stato da pochi giorni proclamato santo dalla Chiesa:

"Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16). [...] Sì, Fratelli e Figli, prima di tutto queste parole. Il loro contenuto dischiude ai nostri occhi il mistero di Dio vivente, mistero che il Figlio conosce e che ci ha avvicinato. Nessuno, infatti, ha avvicinato il Dio vivente agli uomini, nessuno Lo ha rivelato come l'ha fatto solo lui stesso. Nella nostra conoscenza di Dio, nel nostro cammino verso Dio siamo totalmente legati alla potenza di queste parole "Chi vede me, vede pure il Padre". Colui che è Infinito, inscrutabile, ineffabile si è fatto vicino a noi in Gesù Cristo, il Figlio unigenito, nato da Maria Vergine nella stalla di Betlemme. Voi tutti che già avete la inestimabile ventura di credere, voi tutti che ancora cercate Dio, e pure voi tormentati dal dubbio: vogliate accogliere ancora una volta – oggi e in questo sacro luogo – le parole pronunciate da Simon Pietro. In quelle parole è la fede della Chiesa. In quelle stesse parole è la nuova verità, anzi, l'ultima e definitiva verità sull'uomo: il figlio del Dio vivente. "Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivente"! [...]

Il nostro tempo ci invita, ci spinge, ci obbliga a guardare il Signore e ad immergere in una umile e devota meditazione del mistero della suprema potestà dello stesso Cristo. [...] La potestà assoluta e pure dolce e soave del Signore risponde a tutto il profondo dell'uomo, alle sue più elevate aspirazioni di intelletto, di volontà, di cuore. Essa non parla con un linguaggio di forza, ma si esprime nella carità e nella verità. Il nuovo Successore di Pietro nella Sede di Roma eleva oggi una fervente, umile, fiduciosa preghiera: "O Cristo! Fa' che io possa diventare ed essere servitore della tua unica potestà! Servitore della tua dolce potestà! Servitore della tua potestà che non conosce il tramonto! Fa' che io possa essere un servo! Anzi, servo dei tuoi servi".

Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera! Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!

Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna. (S. Giovanni Paolo II, 22.10.1978)

#### **4. La missione di pace**

Siate preghiera ed amore per tutti coloro che sono lontani da Dio e dal Suo amore.

Pregate perché la pace regni nel cuore dell'uomo e con ciò verrà la pace nel mondo. Prego per questo e intercedo presso mio Figlio per tutti voi. Pregate, cari figli, pregate!

La scoperta della grande Presenza è ciò che ci spinge alla missione nel mondo: se abbiamo incontrato Cristo, se lo abbiamo conosciuto, se abbiamo fatto esperienza della sua compagnia, non possiamo non portarla al mondo che affonda nella solitudine. Per questo preghiamo: cioè chiediamo che la sua Presenza sia accolta, sia riconosciuta, sia amata, sia seguita. Perché Lui possa abbracciare ogni uomo.

Omni Die